

ECONOMIA

IMPRESSE & MERCATI

REPUBBLICA PRESENTA
LA STORIA DELL'ARTE
LUNEDÌ 28 AGOSTO
IN REGALO
IL 1° VOLUME
"LE PRIME CIVILTÀ"



Il ministro italiano al commissario per l'Energia: serve un maggiore coordinamento delle politiche continentali

Gas, Bersani chiede l'intervento Ue

"L'asse Gazprom-Sonatrach farà salire i prezzi europei"

LUCA PAGNI
MILANO — Bruxelles eragità intenzionata a intervenire. Da ieri, ha un motivo in più: la lettera con cui il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha chiesto al Commissario europeo all'Energia, Andris Piebalgs di prendere al più presto posizione sull'accordo sottoscritto tra il colosso del gas russo Gazprom e quello algerino Sonatrach. Un'alleanza (di cui fa parte anche la società petrolifera Lukoil) che sta mettendo in ambascia più di un governo dell'area dell'euro, essendo Gazprom e Sonatrach di gran lunga

rifornimento energetici. Guarderemo con attenzione a questa intesa, che è un accordo commerciale, e chiederemo alcuni dettagli in più".
E sul tema del gas ieri c'è stato un nuovo provvedimento dell'Au-

torithy per l'Energia, presieduta da Alessandro Ortis che fa seguito al decreto del 4 agosto scorso, sempre a firma del ministro Bersani per fronteggiare un'eventuale emergenza gas per il prossimo inverno. Lo scopo è quello di spinge-

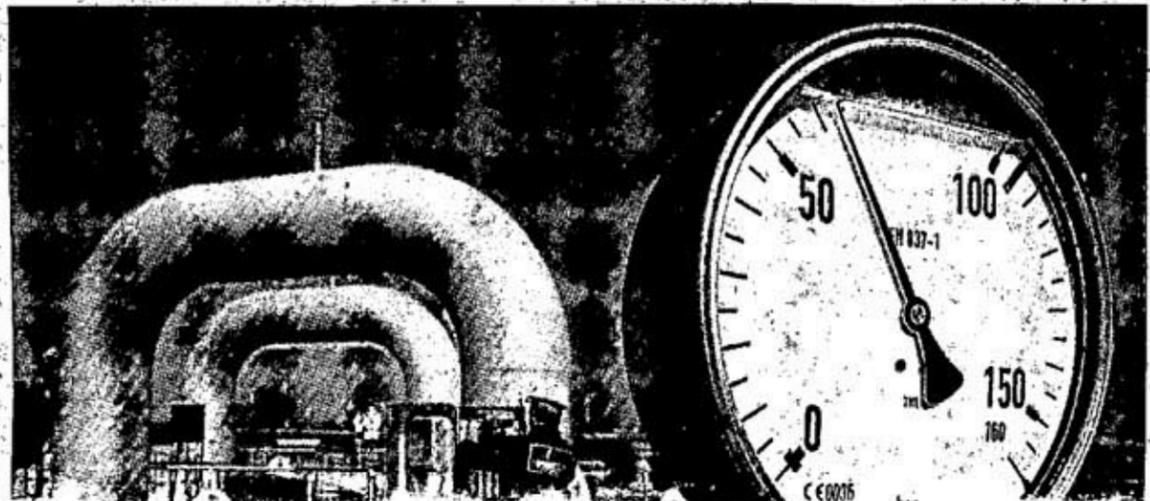
re le grandi utenze industriali a sottoscrivere contratti che prevedano, all'occorrenza, la possibilità che le forniture siano interrompibili. In modo che il gas sia destinato alle centrali in caso di richiesta di energia sopra la media. Gli in-

centivi consistono nella riduzione del 50% delle tariffe di trasporto del gas. Secondo i quantitativi di gas richiesti nel corso del 2005 si tratta di uno sconto che può arrivare per il sistema nel suo complesso fino a 50 milioni di euro.

I primi dieci fornitori europei

In miliardi di metri cubi

	Gazprom	120
	Russia	
	Sonatrach	60
	Algeria	
	Statoil	60
	Norvegia	
	Exxonmobil	50
	Usa	
	Shell	
	Gran Bretagna	
	EBN	
	Olanda	
	Total	
	Francia	



90%

LA DIPENDENZA
L'Italia dipende per il 90% da Russia e Algeria per il metano

tera di Bersani - conferma le preoccupazioni già espresse sugli effetti del sistema europeo degli approvvigionamenti del gas su quello italiano in particolare, derivanti dalla dipendenza delle importazioni da un limitato numero di paesi fornitori, che andrà crescendo nei prossimi anni. Il pericolo insito nell'accordo tra il colosso russo e quello algerino sono evidenti. Perché nessuno - fa intendere Bersani - crede che le due società si limitino ad una alleanza per lo sfruttamento congiunto di nuovi giacimenti. Le intese - scrive ancora il ministro diessino - non potranno non riguardare anche lo sviluppo del settore del gas naturale liquido e la possibilità di formazioni di imprese congiunte e di ottimizzazione delle forniture, benché non abbiano impatti immediati, data la struttura dell'importazione prevalentemente caratterizzata da contratti a lungo termine, determinano in prospettiva la eventualità di pressioni economiche sui prezzi europei del gas. Urge al più presto un intervento congiunto dell'Unione. Bersani lo individua in «un maggior coordinamento a livello continentale tra politica energetica e politica estera, in modo da definire un quadro di accordi comuni con i paesi produttori, entro il quale possano inserirsi le strategie di approvvigionamento delle singole imprese europee».
Non solo. Bersani propone al Commissario Piebalgs una scaletta di interventi. Si parte con la richiesta «ai due paesi interessati di dettagliate informazioni sul contenuto degli accordi al fine di valutare i potenziali effetti sul mercato europeo». Si prosegue con «l'intensificare la diversificazione degli approvvigionamenti». Per concludere con il «garantire effettive condizioni di reciprocità tra imprese europee e imprese direttamente controllate dai paesi produttori in caso queste ultime intendano accedere al mercato europeo del gas».
A Bersani è arrivata ieri una prima risposta da parte di uno dei portavoce della Commissione: «Seguiamo con attenzione gli sviluppi del mercato e i riflessi sul



Black-out 2003 otto avvisi di garanzia

TORINO — Per il black-out del 28 settembre 2003, che lasciò l'Italia al buio, il pm torinese Raffaele Guariniello ha individuato precise responsabilità nei vertici della Grtn, la società che fino al 1 novembre 2005 aveva in gestione il sistema elettrico nazionale. Otto indagati hanno già ricevuto gli avvisi di garanzia. Il magistrato si è avvalso della consulenza di tecnici ingegneri del Politecnico per riuscire a capire le cause del deficit elettrico nazionale. La colpa del black-out, secondo la procura, è da attribuire alla centrale di Rondissone, fra Torino e Vercelli. I funzionari Grtn non avrebbero saputo far fronte alla mancanza di energia proveniente dalla Svizzera, (causata dalla caduta di un albero su un traliccio) e per una serie di omissioni, non riuscirono ad attivare il sistema di difesa della centrale. I funzionari e i dirigenti della Grtn sono già stati tutti interrogati. L'inchiesta è alla svolta finale, e il pm si appresta a chiudere le indagini. (s. mar.)

LE MISURE

ROMA — La lettera di Bersani all'Unione Europea è il "fronte estero" di una strategia che parte dal presupposto che l'inverno sarà all'insegna della penuria di gas. Per questo già a fine giugno è stato presentato un piano articolato e la settimana scorsa sono stati emanati i primi due decreti legge che lo mettono in pratica. Altri seguiranno a settembre.
La crisi in Ucraina e il cartello Gazprom-Sonatrach fanno solo peggiorare, il primo sul fronte del-

Riserve al massimo e tasse sugli speculatori: così risparmieremo 1,2 miliardi di me...

Ma il governo gioca d'anticipo già in Parlamento il piano anti-crisi

la disponibilità il secondo sui prezzi, uno scenario già inquietante. Secondo i tecnici del ministero per lo Sviluppo Economico quest'inverno il fabbisogno italiano sarà di 51,8 miliardi di metri cubi (+3 miliardi rispetto al già critico 2005-06) che verranno fronteggiati aumentando al massimo le importazioni secondo i contratti esistenti fino a 41,6 miliardi. A questo si aggiungeranno 8,4 miliardi di metri cubi di gas negli stoccaggi. Proprio alla ricostituzione delle riserve si

riferisce il primo decreto «con una immissione in stoccaggio prevedibile di 1,6 miliardi di metri cubi invece che di circa 1 miliardo in assenza delle misure». Un'operazione che secondo gli operatori procede anche in leggero anticipo sui tempi previsti. Pur sommando importazioni e stoccaggi (con i 600 milioni in più) rimane un deficit di 1,2 miliardi di metri cubi da colmare che il ministero vuole risparmiare in vario modo: limitando l'uso di gas per la produzione di

energia elettrica e rendendolo più costoso (300 milioni di metri cubi di risparmio stimato), utilizzando fonti energetiche alternative come il petrolio (-200 milioni di metri cubi) e, se servirà, chiedendo un comportamento virtuoso all'utenza domestica (600-800 milioni di metri cubi).
A fronteggiare altri imprevisti ci sono i 5 miliardi delle cosiddette riserve strategiche che non dovrebbero mai essere utilizzate, ma che da due inverni consecutivi siamo costretti ad intaccare.
Si punta ad evitare anche una corsa scriteriata dei prezzi che poi finirebbero sulle bollette. Per i giorni di picco della domanda l'altro decreto già emanato da Bersani impone agli operatori un obbligo di detenere nel proprio portafoglio di clienti industriali un 10% con contratto di fornitura di tipo interomplabile (vale a dire si gode di uno sconto ma si accetta il rischio di una sospensione totale o parziale della fornitura). E proprio ieri l'Autorità per l'Energia ha determinato le condizioni di tali contratti in modo da renderli più favorevoli. L'altro provvedimento di cui si discute prevede una tassa per le società che preleveranno dagli stoccaggi quantità più alte del necessario, in modo da evitare speculazioni analoghe a quelle avvenute anche lo scorso inverno e sui quali sta indagando l'Autorità. (L.I.)

GEO NOVA S.p.A.
AVVISO AL PUBBLICO

Richiesta di pronuncia di compatibilità al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Regione Friuli Venezia Giulia

La Ditta Geo Nova S.p.A. - con sede legale ed amministrativa in Via Feltrina 230/232 a TREVISO - ai sensi del D.P.C.M. 1006/1988 n. 377, comunica di aver predisposto un progetto di riorganizzazione ed ampliamento di un impianto di deposito preliminare e trattamento di rifiuti anche pericolosi in Via Gemona a San Vito al Tagliamento, provincia di Pordenone, per il quale ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per Tagliamento della determinazione nr. 403 del 03-03-2004. Il progetto propone l'ampliamento del capannone esistente e del piazzale di manovra utilizzando il terreno recentemente acquisito e non ancora autorizzato all'esercizio dell'attività dell'impianto. La superficie autorizzata passerà da 5.280 mq a 7.394 mq e la superficie coperta di 1.233 mq diventerà di 2.317 mq.

L'intervento prevede l'adeguamento del capannone realizzato attraverso:

- la modifica delle attuali piazzole di stoccaggio dei rifiuti;
- la realizzazione di nuove vasche di stoccaggio dei rifiuti solidi sfusi delimitate sempre da muri in cemento armato;
- l'installazione di un impianto di trafilazione e delettizzazione;
- l'installazione di un impianto di miscelazione;
- la realizzazione di una stazione di trattamento liquidi fangosi mediante sgrigliatura e sedimentazione.

Il progetto non prevede variazioni sostanziali agli stoccaggi dei rifiuti liquidi in cisterne e al settore uffici e servizi. Con la realizzazione del progetto la capacità di stoccaggio massima da 500 mc diventerà di 1.700 mc e il quantitativo di rifiuti trattato annualmente sarà di 200.000 ton. L'impianto, messo in esercizio dal 1997, è stato autorizzato con Decreto dell'Assessorato Regionale dell'Ambiente Regione Friuli n. AMB/1089-PN/ESR/1096 del 05.06.1992 che ha approvato il progetto di realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi della capacità massima di 200 mc da realizzarsi all'interno della Z.I. "Ponterosso", in Comune di S. Vito al Tagliamento. L'impianto è attualmente in esercizio a seguito della determina 403 del 03 marzo 2004. Il progetto viene sottoposto a procedura di VIA in quanto rientra nell'elenco citato all'art. 1 del D.P.C.M. 1006/1988 n. 377. In particolare l'opera corrisponde alla tipologia riportata alla lett. l) dell'art. 1: impianti di eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento, trattamento chimico o stoccaggio a terra. Lo studio di impatto ambientale e la sua sintesi non tecnica sono stati depositati in copia presso la Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Lavori Pubblici, Servizio Valutazione di Impatto Ambientale, Via Galia, 75/1, 34126 Trieste - Ufficio VIA - a disposizione del pubblico per la consultazione.

Ai sensi dell'art. 6 della legge 349/99 entro 30 giorni dalla pubblicazione di questo annuncio chiunque può presentare osservazioni o pareri, in forma scritta a:

- Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Salvaguardia Ambientale Divisione III Servizio valutazioni impatto ambientale via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA;
- Ministero dei Beni e Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Tutela del Paesaggio Settore IV, Via San Michele, 22 - 00153 ROMA;
- Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Lavori Pubblici, Servizio Valutazione di Impatto Ambientale, Via Galia, 75/1, 34126 Trieste - Ufficio VIA.



la crisi ucraina

L'inverno scorso la disputa tra Ucraina e Russia sul prezzo del gas (il governo di Kiev accusava Mosca di non pagare l'utilizzo dei gasdotti ucraini) aveva colpito anche il mercato italiano: la fornitura era stata ridotta del 16,2% (il 3,2% del totale)